

“ALTRA ARTENA

La città che desideriamo

www.altraartena.it

LIBERATELA

È UN PAESE CHE ASPETTA SOLO DI CAMBIARE

CENTOFANTI- DE ANGELIS a Pag. 3



CONSIGLIO COMUNALE

Salta ancora la prima convocazione. Tutto rimandato al 3 novembre

.....a Pag. 6

AFFAIRE CEP

Loris Talone ha votato a favore del Piano di Risanaamento del consorzio

Fontecchia a Pag. 28

IL RICORDO

Luciano Lanna scrive su Antonio Pennacchi lo scrittore *fasciocomunista* amico degli artenesi

Lanna a pag 8

PROPRIETA' DELL'ASSOCIAZIONE
CULTURALE ALTRA ARTENA

Periodico di Cultura e Informazione

Testata periodica realizzata unicamente su supporto informatico e diffusa unicamente per via telematica ovvero on line, i cui editori non hanno fatto domanda di provvidenze, contributi o agevolazioni pubbliche e che non conseguono ricavi annui da attività editoriale superiori a 100.000 euro, e, quindi, periodico non soggetto agli obblighi stabiliti dall'articolo 5 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, dall'articolo 1 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, e dall'articolo 16 della legge 7 marzo 2001, n. 62, e ad esso non si applicano le disposizioni di cui alla delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 666/08/CONS del 26 novembre 2008, e successive modificazioni.

DIRETTORE RESPONSABILE: MASSIMILIANO TOMMASI
COMITATO DI REDAZIONE: Vittorio Aimati, Vittorio Begliuti, Renato Centofanti, Gioia De Angelis, Giulia De Castris, Sofia Fiorellini, Barbara Fontecchia, Brunello Gizzi

GRAFICA: Tommaso Proietti, Vittorio Aimati

Altra Artena, la città che desideriamo, è un periodico pubblicato solo telematicamente dall'Associazione Culturale Altra Artena, con sede in Artena, Piazza Galileo Galilei, n. 24. Codice Fiscale 95048110589

Alcuni testi o immagini inseriti in questo stampato telematico sono tratti da internet e, pertanto, considerati di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore, vogliate comunicarlo via email. Saranno immediatamente rimossi.

Il contenuto degli articoli, dei servizi, le foto e i loghi, nonché quello voluto da chi vi compare rispecchia esclusivamente il pensiero degli artefici e non vincola mai in nessun modo il giornale Altra Artena, la città che desideriamo, la direzione, la redazione, la Proprietà, l'Associazione Culturale Altra Artena, che si riservano il pieno diritto di pubblicazione e modifica a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso, né autorizzazioni. Articoli, foto ed altro materiale, non pubblicato, non si restituisce. La collaborazione a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma è solamente gratuita e riservata ai soci e ai simpatizzanti del sodalizio rientrando nelle norme statuite dall'Associazione Culturale Altra Artena. Altra Artena, la Città che desideriamo è un periodico che non persegue fini di lucro. Tutti i collaboratori e i sostenitori sono considerati per libera scelta e automaticamente soci e il loro contributo è volontario per l'affermazione dei valori culturali e sociale, insiti nelle finalità dell'associazione. In nessun caso esiste un tipo di rapporto lavorativo e/o subordinato diretto o indiretto a qualsiasi livello e con chiunque.

E' vietata ogni tipo di riproduzione di testi, foto, disegni, marchi ecc.

Copia telematica è inviata ai simpatizzanti e ai soci dell'associazione Altra Artena.

Questo numero 13 del giornale Altra Artena, esce senza alcuna inserzione pubblicitaria. Negli spazi appositi abbiamo inserito loghi di associazioni presenti nel nostro territorio che si occupano di attività valoriale. Dal prossimo numero chi vorrà inserire il proprio logo può contattare l'associazione editrice del giornale alla mail altraartena@gmail.com

HANNO SCRITTO PER NOI

Vittorio Aimati
Vittorio Begliuti
Renato Centofanti
Ambra Cipriani
Gioia De Angelis
Barbara Fontecchia
Brunello Gizzi
Augusto Iannarelli
Luciano Lanna
Elena Mele
Allegra Perugini
Alberto Talone
Davide Vendetta
Eleonora Vendetta

#ArtenaBigShop



ALTRA ARTENA - La Città che desideriamo
Piazza Galileo Galilei, n. 24 - 00031 Artena (Roma)
mail: altraartena@gmail.com
Seguici su: www.altraartena.it



Cosa è che tiene insieme questo gruppo di consiglieri di maggioranza formale, visti l'inefficienza amministrativa, la mancanza di progetto di paese, il distacco dai cittadini esausti e sfiduciati, la totale cecità nel non vedere l'assenza di vita sociale, civica e culturale negli ultimi tempi?

Un Paese che aspetta solo di cambiare

DI RENATO CENTOFANTI e
GIOIA DE ANGELIS

Ad Artena il tempo scorre, l'estate è andata via con le sue giornate roventi, l'autunno comincia a far sentire il primo freddo, solo una cosa resta sospesa, la malinconica condizione del Comune, che per scelta dell'amministrazione si trova bloccato e senza futuro, se non un grigio tirare a campare attaccandosi a ogni tipo di appiglio.

Cosa è che tiene insieme questo gruppo di consiglieri di maggioranza formale - perché quella sostanziale non ce l'hanno - visti l'inefficienza amministrativa, la mancanza di progetto di paese, il distacco dai cittadini esausti e sfiduciati, la totale cecità nel non vedere l'assenza di vita sociale, civica e culturale negli ultimi tempi?

Certo, qualcosa li cementa oltre ogni logica resistenza, perché stanno 'strappando' molto rispetto alle regole e procedure consiliari, certamente il più eclatante degli 'strappi' è il voto tracotante di un vice sindaco esterno al Consiglio Comunale: ovviamente tale tracotanza se l'accolla tutto il gruppo che lo sostiene, in primis il Presidente del Consiglio Comunale. Li cementa forse la volontà di usare quei 5 milioni che il ministero dell'Interno gli ha dato, perché Artena risultava essere abbastanza disastrosa? Forse pensano che asfaltando le strade (tra l'altro da verificare se quelle che stanno asfaltando rispondono a un criterio di priorità e necessità) riescono a farsi la futura campagna elettorale così potranno dire ai cittadini della gran cosa fatta?

Tutte domande legittime vista la caduta dei livelli di qualità della vita di Artena, di un Comune che non riesce ad avere uffici ben organizzati per dare risposte ai cittadini, un Ufficio Tecnico sfibrato che non riesce a soddisfare le esigenze dei Tecnici locali, con forti ricadute negative sui lavori da iniziare e anche dei lavori che rientrano nel



Bonus 110%. Addirittura qualcuno ben informato, lascia trapelare che potrebbe rientrare nel suo ruolo il Sindaco Felicetto Angelini, e tutto questo dilatare sui tempi dell'approvazione del Bilancio di previsione, non servirebbe ad altro che a incrociare i tempi della sua, diciamo, restituzione alla funzione di Sindaco.

Possibile che sono così bravi ad organizzare questa melina per arrivare a dama? Ammettendo che ciò avvenga, e personalmente non lo crediamo per niente, certo non sarebbe un granché avere un Sindaco che rientra nel suo ruolo avendo ancora delle ipotesi di reato legate al ruolo che svolgeva. La logica dice che no, questo molto difficilmente avverrà, ma gli amministratori pensano di sì, in fondo pensano anche che un *non-consigliere* può fare il *consigliere* votando; quindi possono benissimo pensare tante cose anche in contraddizione tra loro o che vanno contro la logica.

Allora forse si comincia a capire perché ad Artena serve un cambio radicale: potrà avvenire tra alcuni mesi, o tra due anni, ma è indispensabile un cambio culturale per la guida del paese, perché questi amministratori sono rimasti indietro sotto tanti punti di vista. Oggi la cittadina ha bisogno di un modo diverso di fare politica amministrativa ed è necessario che una Visione di

TRACOTANZA

Oggi la cittadina ha bisogno di un modo diverso di fare politica amministrativa ed è necessario che una Visione di paese emerga con forza e diventi maggioranza nella Città



CENTOFANTI-DE ANGELIS dala precedente

paese emerga con forza e diventi maggioranza nel paese. L'ultimo capitolo imbarazzante - per chi sa imbarazzarsi - è stata la vicenda dei Beni Comunali da mettere in vendita (dicono alienabili. Ora, diciamo che incaricare dei tecnici (il Cep, ente attualmente con problemi di natura finanziaria) di redigere una lista di Beni Comunali vendibili e poi inserire quella lista, senza controllare cosa ci sia dentro, in una delibera di giunta approvata, è qualcosa di incommentabile, è una pesca a strascico dei Beni da vendere o da mettere in vendita. E questi dovrebbero guidare questo paesello?

Dell'ex Granaio non diciamo niente, ne abbiamo parlato abbastanza, ma la domanda semplice da farsi è: perché si è stilata una lista di Beni Comunali da mettere in vendita? Forse perché l'amministrazione Angelini/Talone ha prodotto un bel po' di debiti? Eh sì, sembra proprio di sì. Quanto hanno detto e scritto su questi problemi finanziari? Comizi e manifesti, raccontando ai cittadini che non c'erano debiti. Invece è accaduto come alla povera Grecia, quando la TROIKA le fece vendere anche il porto del Pireo ai cinesi per far quadrare i conti. A noi è toccato il Commissario ad Acta (io che non conosco il latino mi son dovuto informare per capire che



LA MAGGIORANZA



Il destino della città è in mano a questi sette: Scaccia, Palone, Caschera, Di Cori, De Angelis, Bucci e Pincarelli, più l'ottavo, (in alto) il vice sindaco non consigliere comunale Talone. E' a loro che gli artenesi chiedono un atto di responsabilità per il bene della Città che stanno governando, anche se ormai l'assenza di Angelini è il vero ostacolo al proseguimento della consilia-



funzione ha), che ha fatto stilare due pagine di fogli excel di Beni per appianare la gestione della consiliaura Felicetto/Loris.

Vedremo nel prossimo Consiglio Comunale lo stato della situazione finanziaria del Comune, guidato ormai da sette anni dalla coppia Felicetto/Loris: se, come sembra, hanno prodotto un bel po' di debiti sulle spalle dei cittadini, quasi quasi ci vorrebbe una *ClassAction* cittadina nei loro confronti; sicuramente non si può fare, però si può benissimo mandarli a casa alle prossime elezioni quando queste ci saranno.

Artena deve lasciarsi alle spalle qualsiasi amministratore produca debiti e poi vende i Beni comunali per ripianare il Bilancio; oppure non rispettosi delle regole basilari della democrazia rappresentativa, come un vice Sindaco esterno che non può votare in Consiglio Comunale, invece lo ha fatto, con il consenso del Presidente del Consiglio Comunale. Questo basta e avanza per dire loro che non meritano il ruolo che rivestono, forse non ne capiscono il valore rappresentativo e istituzionale.

Proposta per il consiglio comunale che uscirà dalle future elezioni (tra mesi o due anni): il Presidente del Consiglio Comunale dovrà essere espressione della minoranza, come garanzia di un buono e regolare funzionamento del Consiglio stesso. Non bisogna aver timore di sgambetti, o bastoni fra le ruote, perché solo chi ha la forza delle Idee e di un Progetto Ampio, può cambiare e guidare bene questo paese. Chi avrà l'onore e l'onere di avere la maggioranza dovrà avere anche una giusta visione della democrazia e del fondamentale ruolo che deve avere l'opposizione e riconoscerglielo. Solo così la dialettica Istituzionale e Politica sarà fruttuosa e feconda per la Città.

Qualcuno dirà, parli come se la consiliaura fosse finita, vero, non è finita nei fatti, ma politicamente è terminata. Non sappiamo quanto durerà il suo tramonto, ma è nel pieno della stagione che volge all'Inverno.

Nel frattempo sarebbe bene divulgare qualche informazione ai cittadini su cosa è scritto in quel documento di previsione che dovrà essere discusso e poi votato in Consiglio Comunale tra qualche giorno. Quando il governo nazionale si appresta a portare in parlamento la legge di Stabilità (ex legge finanziaria) nei giornali se ne comincia a parlare un paio di mesi prima, sarebbe il caso di farlo anche qui ad Artena, cominciare a parlarne nei canali informativi che abbiamo. Altrimenti i cittadini arrivano al Consiglio Comunale e non sanno niente di quel che si discute, lo apprendono in quel momento e non va bene. Non pensiamo ci sia un segreto istituzionale, quindi un po' di informazione per i cittadini può far solo che bene. La politica artenese si cambia, cambiando anche le abitudini dei rappresentanti. ■

SENZA CONSIGLIO

La seconda volta in meno di un mese che il Consiglio Comunale non si riunisce in prima convocazione. Si può governare una Città in questo modo? Fate sapere alla Comunità se per Voi tutto questo è normale e, soprattutto, se è rispettoso delle Istituzioni che state rappresentando



AULA DESERTA

Per la seconda volta in un mese il consiglio comunale è stato rinviato alla seconda convocazione, quella del prossimo 3 novembre. In aula, come la volta precedente, non si sono presentati i consiglieri di maggioranza, mentre l'opposizione era pronta a discutere i punti all'ordine del giorno. Sarebbe bello che qualcuno della maggioranza spiegasse ai cittadini questo comportamento. Se è normale e se, soprattutto, è rispettoso delle Istituzioni che rappresentano.

Per l'ennesima volta la Città di Artena resta delusa e amareggiata.

Non si è fatta attendere la reazione a questo comportamento che per qualcuno è astuto, per altri negligente, per altri ancora privo di ogni amore per la Città, di Silvia Carocci che è la capogruppo di Artena Cambia.

Ecco la nota di Silvia Carocci

"Stamattina la maggioranza ha mandato deserta la seduta del consiglio comunale nonostante l'urgenza. Il bilancio va approvato il prima possibile e loro continuano a giocare sulla pelle degli artenesi. Un atteggiamento però a cui siamo abituati, purtroppo. Il dato politico chiaro è che non hanno più i numeri per tenere i consigli comunali in prima convocazione. L'opposizione stamattina era tutta presente, loro invece si sono sottratti al confronto".

E' una questione di numeri, insomma, eppure.....Eppure c'è da approvare un bilancio con tutto quello che ne consegue per la Città e dopo le polemiche furiose degli ultimi mesi che hanno portato il Comune ad essere commissariato per 48 ore. Perché non dimentichiamocelo: Il Prefetto aveva deciso la sospensione di ogni attività consiliare, e, in attesa della decisione del Ministero, aveva già inviato il Dottor Dionisi quale figura di Commissario Prefettizio. A distanza di due giorni il Prefetto è tornato sui suoi passi e ha reintegrato il Consiglio, spedendo ad Artena un Commissario ad Acta per redigere il bilancio 2021. La legge prevede che la sospensione e lo scioglimento con la conseguente nomina di un Commissario Prefettizio debba avvenire per violazioni gravi alla legge e alla Costituzione. In alcune lettere, il Prefetto aveva minacciato lo scioglimento per le suddette violazioni, ma nell'atto di sospensione e di nomina del Commissario Prefettizio lo scioglimento sarebbe dovuto avvenire per la mancata approvazione del bilancio. A questo punto, però, la legge impone che prima del commissariamento prefettizio, si dovrà tentare di approvare il bilancio attraverso la nomina di un Commissario ad Acta. Da qui la storia è nota: quando il Commissario ad Acta è arrivato, si è trovato di fronte a un documento economico redatto e approvato in Giunta il giorno prima del suo arrivo. Ma come, per nove mesi non si è riuscito a farlo questo bilancio, per nove mesi non si trovava nemmeno chi lo firmasse, e poi, in un amen, è stata trovata la soluzione?

Quindi il Consiglio Comunale di venerdì 29 era il più importante per la storia della nostra Città in questo terribile 2021, Inoltre, si sarebbe dovuti andare al gran consesso con un ordine del giorno per certi versi inatteso.

Ai primi due punti, infatti, c'era la surroga dei consiglieri comunali dimissionari. Anche in questo caso l'iter per arrivare a questa sostituzione è stato irto di difficoltà, come lo è un parto podalico. La surroga va effettuata entro un determinato tempo che nella fattispecie del Comune di Artena, è stato ben superato. Comunque, i consiglieri da sostituire Saucelli e Alessandra Bucci, possono ora essere surrogati dagli ultimi due aspiranti consiglieri comunali della lista Artena Rinasce che sono Chiara Vitelli e Antonio Panici.

Questi due fin dall'inizio della storia della surroga, pare, sottolineiamo pare, che avessero fatto sapere di non avere alcuna intenzione di entrare in Consiglio Comunale, nonostante – sempre pare – la corte pressante dell'attuale maggioranza.

Il dubitativo è d'obbligo in questi casi, perché non abbiamo mai sentito i due dire espressamente di non voler entrare in maggioranza, quindi allo stato attuale delle cose Vitelli e Panici andranno a sostituire Saucelli e Alessandra Bucci. Con il loro ingresso la maggioranza raggiungerà un numero di consiglieri che permetterà con facilità di approvare il bilancio 2021 e proseguire nell'attuale consiliatura, senza aver bisogno del voto di un vice sindaco non consigliere comunale che in caso contrario potrebbe invalidare la votazione come è già successo. In questo caso, però non servirà quel voto così tanto contestato.

Però, il 29 ottobre i consiglieri di maggioranza: Caschera, Pincarelli, Di Cori, Scaccia, Bucci, De Angelis, Palone più il vice sindaco non consigliere comunale Talone il quale dice di aver ricevuto dal Prefetto l'incarico di Sindaco Vicario e quindi di tutte le funzioni che fanno capo a un primo cittadino, questi otto hanno pensato bene di non presentarsi in prima convocazione.

Quali possono essere gli scenari futuri? Quelli del prossimo 3 novembre.

Il primo è quello che riguarda la surroga e come detto Vitelli e Panici entrano in maggioranza e riportano le misure dei numeri dalla parte di Talone e soci. Il secondo scenario possibile è che uno (una) solo entri nella maggioranza a questo punto i numeri arridrebbero ancora a Talone. Il terzo scenario, invece, è quello meno auspicato dalla maggioranza e cioè che i due non si presentano in Consiglio non entrano in maggioranza e per far approvare il bilancio si arrivi nuovamente al voto del vice sindaco con tutte le polemiche che ne susseguiranno. C'è un quarto scenario quello meno ipotizzato ma ugualmente percorribile anche se ampiamente indigesto alla maggioranza che è quello che i due o uno (una) di loro entrino in consiglio e poi non votino il bilancio.

L'ultimo scenario che vi descriviamo è quello che riguarda il Sindaco e una sua possibile libertà dalle restrizioni a lui imposte dalla magistratura che gli permetterebbe di tornare ad essere il sindaco di Artena, almeno fino al responso del primo grado del processo riferito all'operazione feudo. ■

Antonio Pennacchi, il fascioco munista amico degli artenesi

A tre mesi dalla scomparsa dello scrittore Premio Strega 2010 il ricordo di un amico...

DI LUCIANO LANNA



È un'assenza che pesa quella di Antonio Pennacchi. A quasi tre mesi dalla sua scomparsa – a soli 71 anni d'età – mi mancano le sue telefonate, le chiacchierate interminabili, le immancabili risate. Ogni volta ci ritrovavamo sempre con lo stesso giudizio sulle cose e gli avvenimenti, anche quando al

l'inizio della conversazione sembrava che partissimo da presupposti diversi. Con Antonio ci si capiva come con pochi. Poco meno di un anno fa gli chiesi due righe per raccogliere in una pubblicazione privata quello che i miei amici pensavano di me. *“La cosa che più mi colpì tanti anni fa, quando conobbi Luciano, fu – annotò Antonio – la sua totale disponibilità ad aprirsi e ad ascoltare tutto ciò che gli si parava innanzi. Ecco un uomo, pensai, che vuol conoscere sé stesso cercandolo negli altri...”*. Le riporto perché sono le stesse parole che userei io per lui.

Per dirla tutta, personalmente ho conosciuto prima suo fratello Gianni, il *“figlio unico”* del film tratto da *Il fasciocomunista*, il romanzo che rese famoso il nome di Pennacchi. Gianni – purtroppo anche lui scomparso prematuramente nel 2009 per un banale incidente domestico – si era fatto conoscere prima: sessantottino di Latina nei giorni della contestazione, quindi giornalista di successo prima alla Stampa e poi al Giornale. Negli anni Novanta collaborava anche con un piccolo settimanale di cui ero il redattore capo e stringemmo subito amicizia. Qualche anno dopo, era il 2002, me lo ritrovo come inviato ad Artena per seguire la commemorazione di Bettino Craxi che organizzai insieme a mio fratello Stefano e Mauro Verro e che vedeva tra i relatori Stefania Craxi, Massimo Pini e Pietrangelo Buttafuoco. Gianni scrisse il suo articolo e venne con tutti noi in una simpatica cena a casa mia... Fu una bella serata – c'erano, tra i tanti, anche gli artenesi Franco Lucidi e Luigino Centofanti – e Gianni Pennacchi mi parlò delle strane parabole attraversate da lui e dal suo fratello minore, Antonio. Gianni che veniva dal '68, era passato per i maolisti, ma poi era stato attratto dalla sirena craxiana

Era un uomo di grandissima umanità e aveva un suo straordinario senso dell'amicizia. Scriveva come parlava e parlava come uno che, spontaneamente, sa tenere banco all'osteria, dal barbiere, in fabbrica o al bar sport.



e, in quel 2002, lavorava nel Giornale berlusconiano. Antonio, invece, *“fascio”* e missino da adolescente, era poi andato nel sindacato, la Cgil, e ormai si collocava a sinistra. Una famiglia italiana, anzi arcitaliana, pensai... Poi, nel 2003, un bel giorno mio fratello – entusiasta lettore de *Il fasciocomunista* – mi dice: perché non andiamo a Sabaudia dove in una manifestazione letteraria interviene Antonio Pennacchi? Andiamo, e dopo la conferenza ci mettiamo a parlare... e passano due ore senza che ce ne fossimo resi conto. Da allora è nata immediatamente un'amicizia straordinaria, di quelle indimenticabili. Antonio venne alla presentazione di *Fascisti immaginari* al Capranichetta: i relatori erano Walter Veltroni, Franco Cardini e Giampiero Mughini e lui sedeva umilmente tra il pubblico accanto al mio compianto amico Giano Accame. Da allora, ogni tanto, Antonio con la sua inseparabile moglie Ivana, prendeva la sua auto e, attraverso Cori e Giulianello, mi raggiungeva a Colle Siciliano...

Dopo una serie di incontri e chiacchierate, una sera



in un pub di Latina – c'era anche Giordano Bruno Guerri – lo invitai a collaborare al quotidiano *L'Indipendente*, di cui ero vicedirettore. Non me lo aspettavo ma Antonio mi fu sempre riconoscente (come forse mai nessuno me ne è stato) per questo mio gesto. Nessuno, mi spiegò, gli aveva proposto prima – ma neanche dopo – un contratto per scrivere su un giornale. Da allora sono state decine e decine le volte che è venuto a casa mia ad Artena. Gli piaceva molto parlare e conversare con mio padre, Renato, perché ricordavano insieme la vita di fabbrica, che entrambi avevano conosciuto, ma anche i borghi di Latina che mio padre conosceva bene in quanto mio nonno aveva là la maggior parte degli alveari della sua azienda di apicoltura. Posso anche dire che alla scomparsa di papà, Antonio mi è stato vicino come pochi: volle trascorrere una serata di veglia funebre a casa mia, *“come si faceva fino agli anni Settanta”*, disse. La sua presenza mi confortò molto, e mi resi conto del suo profondo senso dell'amicizia. La sua presenza alle feste e ai momenti felici della famiglia era poi ef-

Antonio Pennacchi subito dopo il trionfo da outsider al premio Strega 2010 con Canale Mussolini

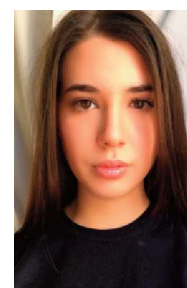
fervescente e unica, dal matrimonio di Stefano, in cui volle cantare e intonò goliardicamente alcune canzoni... ai miei compleanni in cui doveva a suo modo celebrarmi. Una volta volle che lo accompagnassi a Colferro e Castellaccio per verificare i resti di quelle città industriali di fondazione. Infine, il suo rapporto con Artena e gli artenesi era di complicità, affetto e comprensione. Non caso in *Canale Mussolini*, il romanzo che gli fece vincere il Premio Strega nel 2010, nei ringraziamenti ci siamo io e Stefano, ma anche Vito Perugini, e nelle pagine dell'epopea non mancano i riferimenti agli artenesi che, insieme agli altri abitanti dei paesi del Lepini, vengono definiti *“Apache”*, dalla considerazione che al tempo ebbero i veneti, i friulani e i ferraresi della Pianura Pontina. Antonio, infine, non ebbe alcun problema a firmare la prefazione al primo romanzo di mia moglie Annalisa Terranova, *Vittoria-Una storia degli anni Settanta*, intervenendo simpaticamente anche a una delle presentazioni romane.

D'altronde, per ben tre volte Antonio ha presentato i suoi libri ad Artena, sempre nelle sale del Granaio Borghese e sempre in presenza di un pubblico numeroso. Una prima presentazione per *Fascio e martello, Viaggio per le città del Duce* (dialogammo con lui io, Mauro Verro e Umberto Croppi); un'altra per *L'autobus di Stalin* (con Vito Perugini e Umberto Croppi); la terza, infine, dopo lo Strega, per *Canale Mussolini*, quando io lo sollecitavo con le domande e il suo raccontare fu un grande show. Al termine dell'incontro i ragazzi delle scuole di Artena gli illustrarono alcuni disegni ispirati alla sua saga e dialogarono con lui. Antonio riscuoteva sempre simpatia e entusiasmo perché non ero lo scrittore formatosi nelle scuole di scrittura creativa o nei circoli esclusivi dei letterati. Lui scriveva come parlava e parlava come uno che, spontaneamente, sa tenere banco all'osteria, dal barbiere, in fabbrica o al bar sport. Antonio, per chi come noi è di paese, non poteva essere considerato che *“uno di noi”*. Studi da geometra, operaio a turni di notte alla Fulgorcavi, battaglie sindacali, iscrizione e frequenza quotidiana dell'università da quarantenne nel periodo di cassa integrazione, pubblicazione del primo libro già a 44 anni, articoli sul mensile Limes solo dopo l'uscita dei primi libri, prese di posizione pubbliche (anche politiche) sempre libere e controcorrente, vittoria allo Strega da outsider, fuori della rosa dei favoriti... Su tutto ha sempre prevalso la sua grande umanità, il suo straordinario senso dell'amicizia. Girare per Latina con lui era uno spasso, si fermava a parlare con tutti e tutti lo conoscevano. Anche perché Antonio non dimenticava mai di chiamare un amico appena poteva, mai lesinava i suoi consigli e il suo aiuto. Come pochi davvero. ■

Il Muro del Pianto un quasi non luogo che ha rivestito un ruolo sociale ed educativo

NATO INTORNO AI PRIMISSIMI ANNI SETTANTA, DOPO UN PERIODO DI PROFONDO ABBANDONO, QUELL'ANONIMO MARCIAPIEDE ABBELLITO DA ALCUNE PANCHINE DIVENTÒ IL TEATRO DELLA VITA GIOVANILE DI ARTENA

DI ALLEGRA PERIGINI



Ad Artena vi sono luoghi di indubbia bellezza artistica, storica e culturale ma accanto vi sono anche i cosiddetti luoghi della memoria, spazi funzionali al benessere della comunità che soddisfano anzitutto la sete di relazioni sociali, di conoscenze e che permettono poi di coltivare il proprio senso di appartenenza ad una comunità, partecipando alle sue stesse tradizioni. A tal proposito un non-luogo, inizialmente concepito come una semplice struttura di transito, è il Muro del Pianto: nato intorno ai primissimi anni settanta, dopo un periodo di profondo abbandono, quell'anonimo marciapiede abbellito da delle panchine verdi diventò il teatro di incontro fugaci e clandestini. Di fatti i ragazzini di 15/16 anni attribuirono al Muro contenuti che prima erano prerogativa di altri spazi poiché esso rispondeva alle esigenze di socialità e di aggregazione dei giovani cittadini artenesi, spaccati così com'erano tra coloro che abitavano a Valle e i Capocotti, ovvero i residenti del centro storico. Furono proprio loro che attribuirono al luogo tale appellativo così evocativo: così come il Muro di Gerusalemme, quel marciapiede si trasformò nel nido di molte coppie che al chiaro di luna, approfittando dell'assenza iniziale di illuminazione artificiale, solevano scambiarsi sentimenti di viva affezione. Una mattina poi comparve una scritta: "Via delle Zoccollette", così rifletteva la vernice bianca. L'amministrazione decise allora di porre una decina di lampioni che permisero brevemente di considerare quel marciapiede come un'estensione della pubblica piazza. Per-

ciò l'assidua frequentazione di questo luogo, ad opera degli stessi giovani artenesi dagli anni settanta in poi, ha consentito di affibbiargli tale carattere così identitario per la comunità artenese. Invero, quello che prima aveva l'etichetta di spazio anonimo e addirittura di luogo di disolutezza, finì per essere il ritrovo di densi scambi emotivi, il crocevia di gruppi di ragazzi e ragazze che, proveniente da due zone distinte del paese, trovarono in quel territorio neutro il loro spazio di aggregazione. A volte, infatti, occorre ricordare che il tempo con il trascorrere di gente e con le migliaia di passi che fa stratificare, genera l'identità di un luogo e che sia anche il contesto ad appropriarsi di uno spazio, tendendo a conferire significato a qualsiasi tipo di luogo, indipendentemente dalla loro qualità estetica, dalla funzionalità e dalla sua primordiale vocazione.

Oggi si sta assistendo ad una tendenza graduale ma diffusa di disaffezione e di disattenzione verso questi luoghi, prima considerati come spazi di tutti, oggi come luoghi di nessuno. Questo atteggiamento di indifferenza da parte dei cittadini, soprattutto dei più giovani, verso il mantenimento e la preservazione dei luoghi di vita e di aggregazione ha finito per minare gravemente la vivibilità urbana e la coesione sociale. La perdita di apprezzabilità nei confronti di questi luoghi, imputabile probabilmente alla perdita del carattere cittadino a vantaggio di quello metropolitano che connota Artena da diversi anni, ha condotto i cittadini a una svalutazione di questi luoghi della memoria, fra tutti il Muro del Pianto, che invece hanno avuto l'onore e l'onore di rivestire un ruolo sociale ed educativo per generazioni di artenesi. ■

OGGI
SENZA IDENTITÀ

RITROVATO IN LOCALITÀ TRE ARE ALLA FINE DEL XVIII SECOLO

IL SARCOFAGO DIMENTICATO

Il luogo del ritrovamento è stato individuato dall'archeologo Ashby nel 1910. In realtà il manufatto è stato fisicamente riportato alla luce dal contadino Ferdinando Latini che stava lavorando un terreno della famiglia Borghese

DI AUGUSTO IANNARELLI



Per chi ha avuto la possibilità di visitare il palazzo Borghese di Artena, avrà notato, appena entrati, sulla sinistra un sarcofago in tufo.

Originariamente, era certamente un bellissimo sarcofago, oggi purtroppo non è in buone condizioni sia perché non è ben conservato, sottoposto agli agenti atmo-

sferici, ma anche perché il materiale dove è stato scolpito è molto deperibile. Ma il più grande errore fu quello di riempirlo di terra e piantarci alberelli e fiori. L'umidità e il muschio hanno notevolmente rovinato le superfici esterne decorate e in qualche parte mostra linee di frattura che hanno danneggiato il sarcofago in più punti ormai difficilmente riparabili.

Il sarcofago fu trovato nel 1890 da alcuni contadini mentre lavoravano un terreno del principe Borghese e dopo averlo dissotterrato fu trasportato al palazzo di Artena. Questo era certamente all'interno di un monumento sepolcrale posto ai margini della via Latina che con il tempo è andato distrutto. Una descrizione dettagliata al momento della scoperta è stata fatta da L. Borsari (archeologo e topografo) e pubblicata nel 1890 su "Notizie degli scavi di antichità" che riporto in parte: "...Eseguendosi i lavori agricoli in un terreno arativo di proprietà del principe D. Giovanni Borghese, in località detta Tre Are, a circa sei Km dal paese di Artena, il vomero urtò in un grosso blocco, la cui parte superiore sfiorava quasi il terreno. Fattosi uno scavo per estrarlo, venne in luce un grande sarcofago di tufo cinereo, lungo m.2,32, largo m.0,90, alto m.0,71 e dello spessore di circa 0,20 cm. Il sarcofago è privo del coperchio, che molto probabilmente coll'andar del tempo e pel continuo passaggio dell'aratro dovè andare in frantumi,

ed è ornato di sculture per tre lati. Sono queste assai rozze, di arte decadente, della seconda metà del III secolo d.C. Nei fianchi sono scolpiti semplici foglie di viti e grappoli d'uva. La fronte divisa in cinque scompartimenti da pilastrini di ordine corinzio sormontati da piccoli archi, pure a basso rilievo, presente le sculture seguenti: Lateralmente, due genietti alati, appoggiati sulla face (fiaccola) rovesciata, e recanti nella destra una corona. Al centro vedesi la figura del defunto, in abito militare, con corta tunica e clamide fermata da grossa fibula sull'omero destro. Ha corti capelli e corta barba; il braccio destro, ripiegato, poggia sul petto: con la sinistra regge un oggetto, non distinguibile in causa della friabilità del tufo, che ha alterato non poco le sculture. Alla destra del guerriero è effigiato Ercole, in piedi, completamente nudo, con la clava nella destra ed uno scifo nella sinistra... Alla sinistra del defunto, è scolpito uno scudo rotondo (parma) decorato al centro da una specie di stella, e un giavellotto. Il sarcofago è anepigrafo, e, a detta dei coloni, non conteneva se non qualche resto di ossa dello scheletro, una lucernetta monolithe, semplice, di terra giallognola, e due verghette di rame con patina verde, che, potei esaminare..."

Il luogo del ritrovamento del sarcofago è stato rintracciato nel 1910 da Thomas Ashby che lo segnala a destra della via Latina antica sulla sommità del rilievo del colle delle Castagne.

Qualche anno fa, il sarcofago è stato oggetto di studio della dott.ssa Germana Vatta, che è riuscita a ricostruire numerosi particolari oggi non più visibili. Questo suo meticoloso studio è stato pubblicato nel 2005, ed è poi stato illustrato in una conferenza fatta nell'ex Granaio Borghese il 18 Novembre 2017 dal tema "Un sarcofago dimenticato nel palazzo Borghese"

Ecco cosa ci ha raccontato la dott.ssa Vatta del sarcofago nella

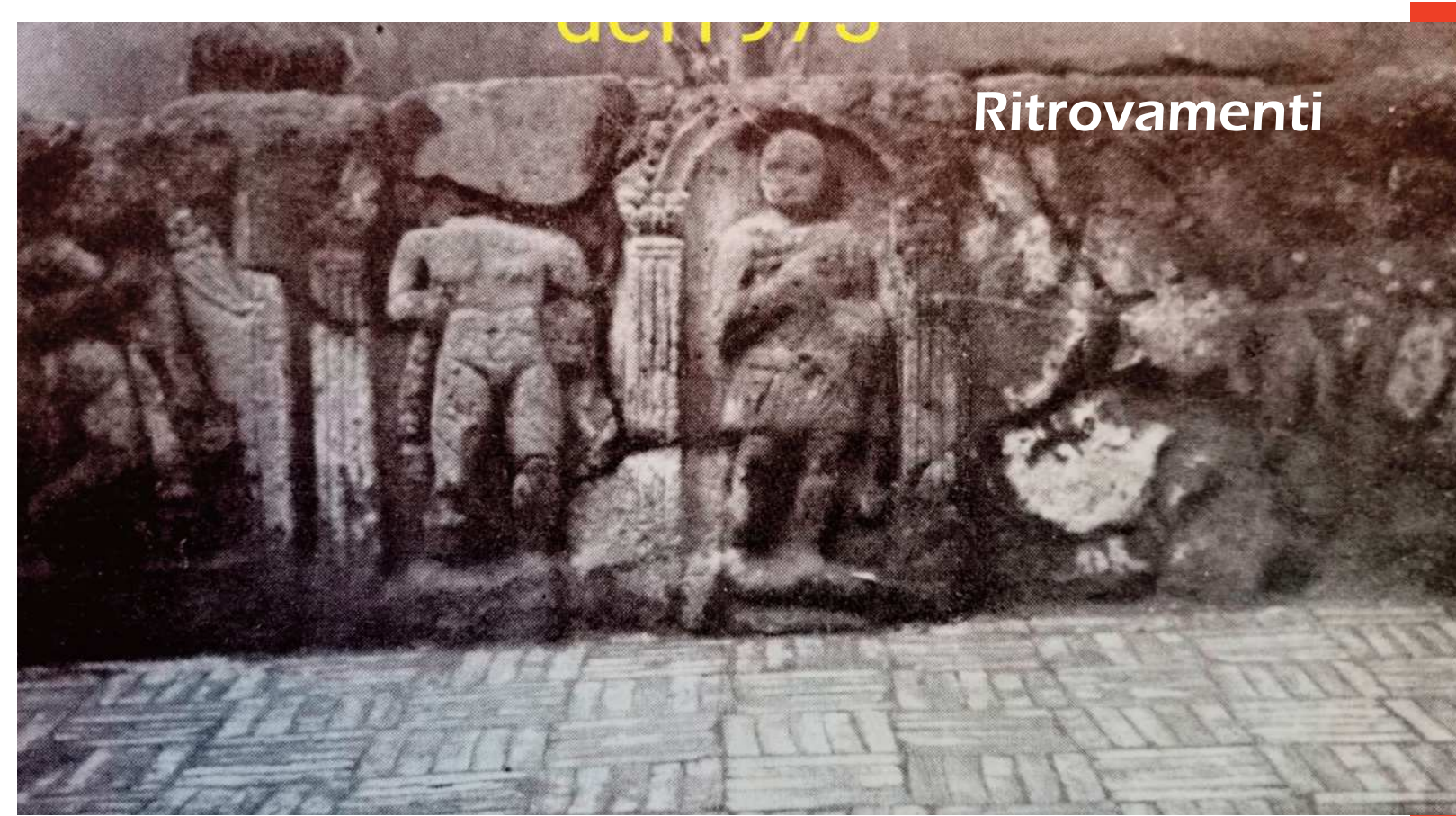


Foto del Sarcofago ritrovato, posto a Palazzo Borghese, ripresa dal libro Ex Cinere Resurgo di Padre Cadderi

Nel cortile del palazzo Borghese l'importante ritrovamento è stato usato come fioriera. Al suo interno sono stati piantati alberelli e fiori. Umidità e muschio hanno notevolmente rovinato le superfici del sarcofago

conferenza:

"Il sarcofago è di notevole interesse per il suo carattere di unicum determinato dall'uso del materiale con cui è stato realizzato. Generalmente i sarcofagi sono di marmo, ma questo è di tufo. Un tufo cinereo, probabilmente proveniente da una cava situata lungo la linea dismessa della ferrovia Colleferro/Velletri, e realizzato da un artigiano locale che ha riprodotto le immagini dei sarcofagi di marmo. Dopo che lo scalpellino aveva abbozzato le figure nel tufo, queste furono stuccate e dipinte (sono state trovate tracce di intonaco rosso/violaceo). La fronte del sarcofago è ripartito in tre arcate centrali con ai lati due pannelli rettangolari dove sono stati scolpiti a specchio due eroti nudi alati che rivolgono lo sguardo verso il centro. Questi hanno le gambe incrociate e poggiano il braccio destro su una fiaccola capovolta, (simbolo della vita che si spegne, allegoria della morte), mentre con la mano sinistra stringono una coroncina o ghirlanda (simbolo di speranza e di vittoria della vita sulla morte).

Le tre arcate centrali sono impostate su pilastrini che poggiano su basi modanate e sormontate da capitelli corinzi. Nell'arcata di sinistra è raffigurato Eracle che regge nella mano destra la clava poggiante su un elemento non distinguibile (forse una roccia o la testa di un toro) e sul braccio poggia la pelle di leone Nemeo, mentre nella mano sinistra regge uno SKYPHOS. La presenza di questo oggetto sancisce la partecipazione dell'eroe al banchetto.

Nell'arcata di destra è scolpito un grande scudo ovale, decorato al centro da un fiore posto sopra due giavellotti incrociati.

Nell'arcata centrale, su una specie di piedistallo, è scolpita la figura del defunto in abito militare che indossa una corta tunica trattenuta sotto la vita da un grosso cinturone chiuso da una fibbia rotonda. Sopra la tunica è un ampio mantello fermato sopra l'omero destro da una grossa fibula circolare. La mano destra è portata al petto e sembra stringere un oggetto dal profilo circolare, mentre la mano sinistra, piegata all'altezza del gomito per il suo cattivo stato di conservazione non consente di capire cosa teneva. Nascosta dal mantello si vede la punta della spada pendente dal "balteus" (cintura). Il capo è caratterizzato da corti capelli e barba corta.

I due lati del sarcofago sono decorati da viticci ricchi di foglie e grappoli d'uva che formano due grandi cerchi scolpiti con un rilievo più basso. Questa decorazione è delimitata in alto a destra ed in basso da un listello aggettante, ed è presente solo sulla metà anteriore dei due pannelli laterali, forse perché il sarcofago era incassato parzialmente in una nicchia ed è stato decorato così solo nella parte visibile.

L'identità del defunto rimane purtroppo sconosciuta essendo il manufatto privo d'iscrizione che era probabilmente riportata sul coperchio andato perduto".

SECONDA PARTE. IL CENTENARIO DELLA TRASLAZIONE DEL MILITE IGNOTO

“Degno erede di stirpe prode che cadde combattendo per la Patria”

Con il Regio decreto n.1354 del 23 ottobre 1922, il quattro novembre fu dichiarato festa nazionale, dopo la deposizione della salma sul sacello dell'altare della Patria



DI ALBERTO TALONE

Il 3 novembre 1921 nel pomeriggio, la salma del milite ignoto arrivò alla stazione Termini e venne accolta dal Re S.M. Vittorio Emanuele III dalla Regina Elena, dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dalle alte cariche dell'esercito e dai Combattenti e Reduci decorati di medaglia d'oro.

La bara ricoperta della bandiera sabauda venne collocata su un affusto di cannone, e portata in corteo nella basilica di Santa Maria degli Angeli Chiesa nazionale italiana.

Qui viene vegliata tutta la notte dai soldati e dai combattenti e reduci.

La mattina del quattro novembre fin dalle prime luci dell'alba la folla si accalcò nella piazza dell'Esedra per i solenni funerali, in prima fila c'erano le vedove e le mamme dei Caduti. Alle ore nove ebbe inizio la funzione funebre officiata dal Vescovo castrense Mons. Angelo Bartolomasi, primo ordinario militare d'Italia, all'interno della basilica era presente tutta la famiglia reale i Duchi d'Aosta i Capi di Stato Maggiore delle Regie Forze Armate, il Governo e i decorati di medaglia d'oro. Al termine della cerimonia religiosa iniziò il lungo corteo che porterà il milite ignoto all'altare della patria.

La bara venne caricata su un affusto di cannone per percorrere tutta via Nazionale fino ad arrivare a piazza Venezia. Lungo tutto il tragitto sono schierate le Forze Armate e i Corazzieri del Re. Dietro alla bara vengono a piedi il Re la Regina tutti i membri della famiglia reale il Governo e i decorati.

Giunti a piazza Venezia la bara venne portata a spalla dai re-



duci e combattenti decorati di medaglia d'oro.

Qualche settimana prima era stato preparato il sacello dove deporre la bara, si era ricavato un loculo proprio sotto la dea Roma.

La bara portata a spalla, ricevuti gli onori militari, venne tumulata, ad imperitura memoria dell'eroismo e dell'abnegazione del soldato italiano.

Lungo le strade e in piazza Venezia vi era una folla traboccante: i filmati dell'epoca ne testimoniano l'evento, quel giorno si compì davvero l'unità d'Italia.

Probabilmente l'unica festa che possa veramente definirsi tale, in una nazione che troppo spesso si scorda del suo passato.

Motivazione della medaglia d'oro conferita al milite ignoto: **DEGNO FIGLIO DI UNA STIRPE PRODE E DI UNA MILLENARIA CIVILTÀ. RESISTETTE INFLESSIBILE NELLE TRINCEE PIU' CONTESE. PRODIGO' IL SUO CORAGGIO NELLE PIU' CRUENTI BATTAGLIE E CADDE COMBATTENDO SENZ'ALTRO PREMIO SPERARE CHE LA VITTORIA E LA GRANDEZZA DELLA PATRIA. VIVA L'ITALIA**

Mense scolastiche virtuose. La qualità del pesce è una discriminante



Sono poche le mense che di fronte ad una dilagante povertà alimentare, che colpisce più di un bambino su dieci, hanno utilizzato il servizio di ristorazione scolastica per far fronte in maniera strutturale alla fragilità delle famiglie

DI BRUNELLO GIZZI



L'Associazione Foodinsider ha reso noti i risultati sulla valutazione dei menu scolastici. La classifica si basa su criteri non solo relativi alla qualità del cibo, ma anche a fattori quali l'educazione alimentare e lo sviluppo economico e sociale nel rispetto dell'ambiente. Foodinsider è l'osservatorio sulle mense scolastiche per monitorare l'equilibrio delle diete proposte a scuola e l'evoluzione del sistema di ristorazione nei vari Comuni d'Italia. Le mense virtuose si sono distinte per la biodiversità dei piatti, per l'equilibrio della dieta, la capacità di elaborare ricette e la qualità delle materie prime, in gran parte biologiche, ma anche per la varietà di pesce, soprattutto fresco. Ai vertici sono saliti Fano, al primo posto, Cremona e Parma a pari merito al secondo e Jesi al terzo; entrano tra le prime dieci Siracusa, sale di 12 posizioni rispetto allo scorso anno. Roma e Milano, tra le metropoli, occupano la metà della classifica; le prime città del Sud sono Napoli e Palermo, a pari merito al 32° posto. Fanalino di coda Asti e Novara. Come avviene la valutazione delle mense? Le mense prese in considerazione sono state monitorate in base al questionario menu a punti creato dall'Asl2 di Milano. I parametri del questionario si basano sulle Linee Guida della Ristorazione Scolastica, sulle Raccomandazioni dell'OMS, le indicazioni della IARC e i Criteri Ambientali Minimi (CAM). Dall'indagine emerge che sono sempre di più i menu che offrono cibi processati, come le carni conservate, (che l'OMS classifica nel gruppo 1 dei cibi 'sicuramente cancerogeni') e ultra-processati (che la FAO classifica nel gruppo 4 tra cui "crochette" e "bastoncini", salsicce, hamburger, hot dog e altri prodotti a base di carne ricostituiti; e zuppe, dessert confezionati), passando dalla percentuale del 75,5% dello scorso anno all'81,5% di quest'anno. Le mense, secondo Foodinsider, diventano sempre più una collezione di piatti veloci che hanno l'obiettivo di

zizzare, come pasta in bianco, pizza, bastoncini, hamburger, crochette, formaggio spalmabile, yogurt e budino e rappresentano sempre meno la vera mensa scolastica che ha insito l'onere di educare, oltre che nutrire. Altro dato negativo è quello dei menu squilibrati, con pasti iperproteici dati dalla somma di più proteine, vegetali e animali, che propongono un pasto che va ben oltre il valore nutrizionale consigliato per bambini. Diminuiscono le mense che somministrano il pasto con stoviglie lavabili, dal 65% al 59%, che aumentano la quantità di usa e getta sia in refettorio che in classe, in disaccordo con le indicazioni sulla sostenibilità date dal Ministero dell'Ambiente con i CAM che richiedono di somministrare il pasto con stoviglie in ceramica. Sono poche le mense che di fronte ad una dilagante povertà alimentare, che colpisce più di un bambino su 10, hanno utilizzato il servizio di ristorazione scolastica per far fronte in maniera strutturale alla fragilità delle famiglie, nella graduatoria compaiono Belluno e Latina, che hanno dirottato la cucina della mensa scolastica per produrre piatti per la mensa dei poveri, e Cremona e Bergamo, che hanno risposto ampliando il numero di gratuità e bonus per consentire l'accesso a tutti al servizio mensa. Per una mensa scolastica buona e sana, oltre che sostenibile, dicono i responsabili di Foodinsider, c'è bisogno di sviluppare competenze e una cultura del buon cibo legata anche alla salute dell'ambiente. Le istituzioni, da parte loro, possono giocare un ruolo fondamentale se si sviluppa un sistema premiante (finanziamenti, vantaggi fiscali) capace di sostenere i Comuni virtuosi che hanno cuochi competenti e cucine, offrono opportunità di impiego, promuovono il consumo di prodotti biologici, e, attraverso la mensa, sostengono lo sviluppo sostenibile del territorio e intervengono in maniera sistematica a supporto delle famiglie vulnerabili.

ARTENA É UNA CITTÀ

DI VITTORIO BEGLIUTI



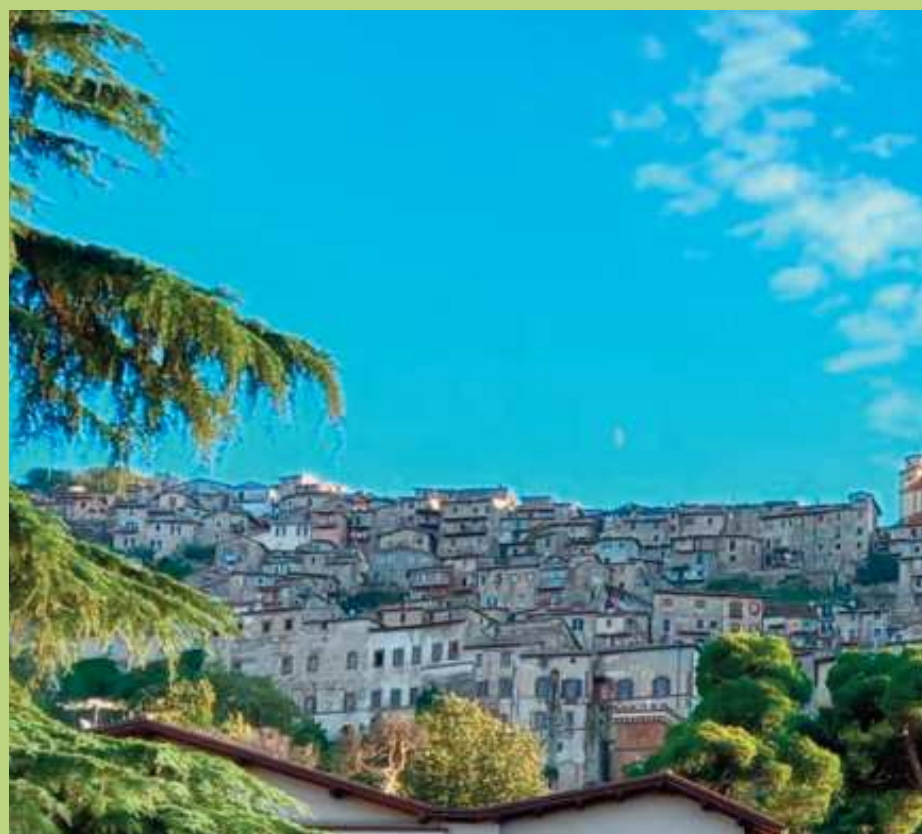
Artena non è una cittadina moderna per i giovani. E questo giudizio non è mio e non è certo di oggi, dopo circa 15 mesi di letargo dovuto alla pandemia, non solo, e al conseguente lockdown. Artena è così perché è una cittadina

diventata un "dormitorio". Un'immagine di quanto affermo? Ore 07,00-09,00: Artena si svuota...paurosamente di persone: di lavoratori e di ragazzi; i primi verso i loro posti di lavoro nella grande Urbe o nei paesi vicini, i ragazzi verso le scuole di Colleferro, di Velletri e verso le Università romane.

Al ritorno dalle attività fuori sede, scolastiche, universitarie o lavorative, i giovani, gli studenti come passano il tempo libero?

Artena in questo non è certamente attrattiva: non c'è un cinema, un teatro, un'attrezzatura per lo sport (sono oltre 15 anni che si aspetta il Palazzetto dello sport), non c'è un luogo dove poter svolgere attività ricreative culturali e artistiche, dove potersi incontrare e confrontare: rimane un sogno la realizzazione di un ambiente, di una struttura dove i giovani possano trascorrere il loro tempo libero.

E' mortificante e angosciante che la gioventù artenese debba "migrare" verso altri lidi per fruire di momenti di svago e di divertimento. La pandemia non è stata l'unica artefice di questa situazione allarmante – che si è incancrenita nel tempo passato – per i giovani di oggi sempre più proiettati verso un loro futuro. Artena è una cittadina "vecchia" che, forse, è fatta per i vecchi ed è indifferente alle esigenze sempre più pressanti di una generazione che guarda al futuro, al loro futuro – di cui non parla quasi più alcuno – con sempre più insistenza. Non sono i social, i cellulari, i tablet o i computers i passatempi, i modelli da seguire perché questi sono i surrogati di ciò che vorrebbero avere i giovani dalla nostra società. Mi rattrista e mi inquieta vedere dal balcone gruppetti di ragazzi che passano il loro tempo "bighellonando" lungo la strada o nella piazza del mercato. Quella dei miei nipoti è una generazione pri-



E' mortificante e angosciante che la gioventù artenese debba "migrare" verso altri lidi per fruire di momenti di svago e di divertimento

vata del presente e, soprattutto, del futuro – prospettiva che non diamo loro – ma che invece avrebbe voglia, anzi, ha voglia di reagire e non di implodere tra "social" e "influencer" che favorisce la negazione della socializzazione. Il nostro Augusto Iannarelli tempo fa ha affermato che "Artena è bella così com'è". Certo, forse per noi ormai avanti con l'età, ma per i giovani – che cercano altre emozioni più a loro confacenti – è forse non sufficiente. Ed "emigrano" verso altri siti vicini che sono in grado di offrire loro ciò che desiderano: momenti di divertimento, di gioia, di socializzazione e anche di confronto con i loro coetanei.

Scommettere sui giovani significa scommettere sul futuro, anche quello di Artena. La questione "generazionale" dovrà pur essere affrontata in maniera strutturale, con politiche giovanili che diano un "input" – se solo ce ne fosse bisogno – forte contro il conformismo (siamo noi vecchi i responsabili?) e/o l'indifferenza. "Odia le tue radici, disprezza l'identità..." (M. Brandi). Siamo forse noi i colpevoli dei negativi dogmi globalisti che vengono urlati nelle orecchie e insufflati nella mente dei nostri ragazzi? Forse. Ma i giovani non accettano in toto queste

À TROPPO VECCHIA



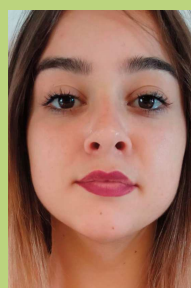
"icone" (Fedez, Ferragni, Messi) e non accettano, non si arrendono a questo conformismo pericolosamente invadente. Non vogliono diventare schiavi, fino all'assuefazione, del cieco e malato abbruttimento di momenti, di giorni tutti uguali, uggiosi, privi di colore e di calore. Gli adolescenti, gli studenti, gli universitari e i cosiddetti "millennials" in genere hanno il desiderio di difendere con forza e con fierezza i loro sogni, le loro speranze, le loro idee. Gridano forte la loro presenza nel mondo di oggi e soprattutto di domani, è vero, fra mille difficoltà, a volte poste da noi adulti. Artena per le nuove generazioni è un paese che "vivacchia", quasi rassegnato a vivere solo del passato, per quanto ricco di storia e di arte. Forse la nostra epoca ha pensato poco o per nulla alla nuova generazione, alle sue necessità, ai suoi desideri, alle sue speranze, ai suoi sogni, agli innegabili suoi bisogni di relazione, di confronto, anche di amore. I giovani hanno voglia di ribellarsi "all'abbruttimento e alla noia" (E. De Luca). Hanno il desiderio di riprendersi il loro futuro e scommettere sui giovani significa scommettere sul futuro di Artena e del nostro Paese. Ragazzi, riprendetevi il vostro futuro!

La Città è fatta a immagine e somiglianza dei vecchi, indifferente alle esigenze sempre più pressanti delle generazioni che guardano al futuro. In questa Città nessuno più parla del domani, nessuno affronta, né vuole farlo, la questione generazionale. Eppure i giovani gridano con forza e fierezza i loro sogni, le loro speranze, le loro idee. Gridano la loro presenza nel Mondo di oggi e in quello di domani. Ad Artena, però, trovano un paese che "vivacchia" quasi rassegnato a vivere solamente il passato. E' il passato e quindi Noi con la nostra epoca, che non abbiamo pensato per nulla alle generazioni future che hanno una voglia inimmaginabile di ribellarsi "all'abbruttimento e alla noia".

I GIOVANI, FUTURO

La legge del 23 agosto 2004, n. 226 determinò la sospensione alle chiamate al servizio militare di leva in Italia, a partire dal 1° gennaio 2005, ponendo fine di fatto anche al servizio civile obbligatorio, trasformando quindi il Servizio Civile Nazionale come esperienza autonoma e slegata dagli obblighi militari, venendo quindi a essere accessibile anche a tutti i giovani dai 18 ai 30 anni

DI ELENA MELE



Il Servizio Civile fu introdotto nell'ordinamento italiano con la legge n. 772 del 15 dicembre 1972, di cui fu relatore il senatore Giovanni Marcora, inizialmente previsto come alternativa al servizio militare di leva in Italia e riservato

esclusivamente per coloro che si fossero dichiarati obiettori di coscienza (così erano chiamati coloro che si rifiutavano di prestare servizio di leva per motivi personali, umanitari o religiosi). La scelta inizialmente era valutata da una giuria di psicologi militari, che avevano il compito di valutare le reali motivazioni del giovane al rifiuto del servizio militare, e la durata del servizio civile sostitutivo era maggiore di quella del servizio militare: l'articolo 5 comma 1 prevedeva che l'obiettore dovesse svolgere otto mesi di servizio in più rispetto al periodo di servizio che avrebbe svolto nell'arma di appartenenza. Con la legge n. 64 del 6 marzo 2001 venne istituito il Servizio Civile Nazionale, qualificandolo non più come alternativo e sostitutivo del servizio di leva obbligatorio. Inizialmente fu avviato in fase sperimentale e riservata esclusivamente alle donne e agli

Setantadue tra donne e uomini sono impiegati nei Comuni di Artena, San Cesareo e Valmontone. I progetti: Artena per i beni culturali; Valmontone per l'ambiente; San Cesareo per l'educazione



uomini inabili alla leva, di età fino ai ventisei anni e nel 2002 s'innalzò anche l'età massima fino ai vent'otto anni. La legge del 23 agosto 2004, n. 226 determinò la sospensione alle chiamate al servizio militare di leva in Italia, a partire dal 1° gennaio 2005, ponendo fine di fatto anche al servizio civile obbligatorio, trasformando quindi il Servizio Civile Nazionale come esperienza autonoma e slegata dagli obblighi militari, venendo quindi a essere accessibile anche a tutti i cittadini di sesso maschile che non abbiano prestato il servizio militare. Della gestione e coordinamento a livello nazionale se ne occupa, a partire dal 2012, il Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale. Un excursus doveroso questo per poter ora parlare di quello che, da Giugno 2021, i ragazzi vincitori del Bando del Servizio Civile Nazionale 2020/2021 del nostro paese andranno a svolgere in questi dodici mesi. Il bando, uscito a fine dicembre 2021, vedeva tre comuni insieme, nello specifico San Cesareo come capofila, Valmontone e Artena, offrire l'opportunità di prestare servizio nei tre comuni di appartenenza. Il programma

DI QUESTO PAESE



I giovani impiegati nel Comune di Artena, nella sala consiliare nel giorno della loro presentazione al pubblico

La figura di questi giovani all'interno delle sedi comunali è certamente molto importante, i ragazzi sono il futuro di questo paese e vederli così impegnati all'interno della vita comunale lascerà sicuramente qualcosa di positivo alla fine di questi tirocini

approvato, AMBIENTE – CULTURA – EDUCAZIONE SOLIDALE, ha messo a disposizione settantadue posti divisi in ARTENA PER I BENI CULTURALI, SAN CESAREO PER L'EDUCAZIONE E VALMONTONE PER L'AMBIENTE. Complessivamente nel nostro comune sono stati assegnati otto posti per ogni progetto.

I ragazzi di ARTENA PER I BENI CULTURALI stanno prestando servizio in quattro presso la Biblioteca Comunale e in quattro presso il Granaio Borghese. All'interno della Biblioteca svolgono quotidianamente ogni aspetto legato all'accoglienza o al prestito librario o all'effettuazione di turnazione che grazie a loro ha permesso di intensificare negli orari l'apertura della Biblioteca che ora è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 9:00 alle ore 19:00, di consigliare i fruitori nella scelta del materiale e di curare la parte social realizzando giornalmente quotidiani informativi. Nel Granaio invece, i giovani del servizio civile, tengono giornalmente aperta la struttura, in particolare il Museo Archeologico, prestando servizio ai visitatori ai quali illustrano il materiale presente all'interno. I vincitori di VALMONTONE PER L'AMBIENTE sono stati dislocati, all'interno della sede comunale, quattro nell'ufficio tecnico e quattro ai lavori pubblici e si trovano impegnati giornalmente nell'aiutare i dipendenti comunali nello svolgimento giornaliero dei loro compiti.

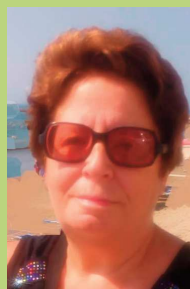
I ragazzi di SAN CESAREO PER L'EDUCAZIONE si occupano dell'assistenza domiciliare di persone con patologie, accompagnandole giornalmente a svolgere le loro attività quotidiane (es. visite, fisioterapia, spesa) o aiutandole nelle mansioni giornaliere che da soli non riuscirebbero a svolgere.

La figura di questi giovani all'interno delle sedi comunali è certamente molto importante, i ragazzi sono il futuro di questo paese e vederli così impegnati all'interno della vita comunale lascerà sicuramente qualcosa di positivo alla fine di questo tirocinio. Seguiti e consigliati dai loro Olp (figura responsabile della supervisione dei ragazzi), stanno svolgendo attività importantissime per la loro crescita personale e professionale, sicuramente un bagaglio importante non solo come esperienza lavorativa, ma soprattutto come bagaglio di esperienza per la vita. ■

A colloquio con **Federica Giannini**, Presidente dell'Associazione Scout d'Italia sezione di Artena.

Scout Artena. Un rilevante ruolo sociale nell'educazione delle giovani generazioni

Obiettivo è quello di creare una comunità solidale, fatta di cittadini autonomi e responsabili che si impegnano per *"Lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato"*



DI AMBRA CIPRIANI

Continua, col Gruppo Scout di Artena il mio viaggio tra le associazioni operanti sul nostro territorio e posso ben dire che questa volta si tratta di una vera "esplorazione", infatti Scout in inglese vuol dire proprio esploratore.

Per saperne di più mi sono rivolta a Federica Giannini, presidente Associazione Scout d'Italia, che ha accettato con entusiasmo di rispondere alle mie domande, e fin da ora la ringrazio per il tempo che mi ha dedicato.

Federica, puoi darmi informazioni più dettagliate sulla vostra associazione, e anche sul progetto "Un'Oasi nel Deserto"?

Quali sono i programmi e gli scopi che vi prefiggete?

"Grazie a te Ambra, innanzitutto di dò qualche informazione base sull'Associazione Scout e una piccola sintesi del nostro progetto "Un'Oasi nel Deserto". Sono due cose distinte ma che vanno nella stessa direzione: creare una comunità solidale, fatta di cittadini autonomi e responsabili che si impegnano per "Lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato" (dal fondatore dello Scoutismo, Baden Powell). Come è noto, da ormai quasi 15 anni il Gruppo Scout di Artena, affiliato all'Associazione Scout d'Italia (Associazione di Promozione Sociale senza fini di lucro), svolge un rilevante ruolo sociale nell'educazione delle giovani generazioni. Siamo attivi nella progettazione, organizzazione e realizzazione di attività educative finalizzate alla crescita armonica dei ragazzi tra i 5 e i 21 anni divisi in 4 macro-gruppi in base all'età (Castorini, Lupetti, Esploratori, Rover) con

attività adeguate ai loro interessi e alle loro potenzialità".

In che consistono queste vostre attività e come si svolgono?

"Le attività consistono, innanzitutto in una riunione settimanale per ogni gruppo. Poi uscite e campi scout che sono possibili grazie agli Adulti (i Capi Scout) che svolgono volontariamente e gratuitamente il loro servizio verso i ragazzi e verso la comunità. Si impegnano allo stesso tempo nella formazione: sono tenuti a frequentare corsi organizzati dall'Associazione e dalla Federazione del Movimento Scout Italiano, incentrati sul metodo educativo scout, sulla responsabilità legale, sull'organizzazione di eventi per minori e sul rapporto con le famiglie".

Quanti sono gli iscritti al vostro gruppo e dove si trova la vostra sede?

"Il Gruppo Scout di Artena al momento conta 60 iscritti e svolge le proprie attività presso la sede operativa in via Guglielmo Marconi (di fronte al piazzale Livatino) e presso un locale privato in via Santo Stefano. Al momento i Castorini (bambini tra 5 e 7 anni) si riuniscono il sabato mattina dalle ore 10:30 alle 12:00; i Lupetti (bambini tra 8 e 12 anni) il sabato pomeriggio dalle ore 15:00 alle 17:00; gli Esploratori (ragazzi tra i 12 e i 16 anni) la domenica pomeriggio tra le 15 e le 17 e i Rover (ragazzi tra i 16 e i 21 anni) il mercoledì sera dalle 19:00 alle 21:00".

L'Associazione Scout d'Italia invece come vi vede impegnati in quali progetti?

"Per quanto concerne l'Associazione Scout d'Italia e le at-



I Capo Scout dell'Associazione Scout d'Italia sezione di Artena. In primo piano Federica Giannini, presidente dell'associazione

tività globali che ricadono al di fuori dell'ordinario, siamo impegnati da anni nel creare progetti di promozione sociale: questo ci ha portato a realizzare e gestire il progetto "Una rete per il sociale" finanziato dal Bando "Fraternità" della Regione Lazio nel 2015, ad essere membri fondatori insieme ad altre associazioni presenti nel territorio dell'Associazione Rete Sociale e di avviare il progetto "Un'oasi nel Deserto" finanziato dal Bando "Comunità Solidali" della Regione Lazio nel 2019".

A questo proposito mi ha particolarmente colpito il progetto "Un'oasi nel deserto", che considero molto interessante e lo devole.

"Il progetto un'Oasi nel Deserto è partito a maggio con l'apertura di un centro multi-funzionale presso l'ex asilo di Santa Croce con due operatori a disposizione dei residenti. A seguire abbiamo realizzato un corso di formazione per il mantenimento dei livelli vitali delle persone in caso di emergenza (BLS/D). Le altre attività finanziate riguardano l'intero distretto Asl di Colferro, la formazione della popolazione anziana e la promozione della creatività giovanile. Quanto alle attività distrettuali, l'Associazione sta por-

tando avanti un censimento dei bisogni latenti della popolazione, a cui si può rispondere anonimamente anche tramite un questionario posto in internet. Mentre per quanto riguarda la creatività giovanile abbiamo pubblicato quattro bandi per giovani tra i 16 e i 28 anni. I temi sono: valorizzazione di un luogo pubblico tramite interventi artistici; trasmissione e documentazione dei saperi della popolazione anziana; racconto delle criticità ambientali tramite la fotografia; racconto del disagio giovanile tramite le arti figurative. C'è ancora tempo per iscriversi sul sito <https://scoutditalia.it/archives/category/bando-oasi-deserto> magari potete aiutarci a pubblicizzarli!"

Spero che questa nostra intervista vi porti ulteriore visibilità e faccia conoscere le iniziative che state portando avanti, indirizzate alla realizzazione dei progetti. Per questo invitiamo i nostri lettori, più o meno giovani, ad iscriversi al sito, perchè in fondo è bello augurarci che si avverino le parole di Baden Powell, "lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato".

Ti ringrazio Federica e ti confesso...a suo tempo mi sarebbe piaciuto essere una Coccinella... ■

Arnesi nobili a Palazzo Massimo

L'attore Giorgio Colangeli all'evento su Dante allestito da Stefano Lanna al Museo Nazionale Romano



In un periodo della mia vita transitavo tutti i giorni di fronte a Palazzo Massimo a Roma, senza conoscere quello che ospitava. Si tratta di un palazzo edificato nel 1883 e ispirato ai grandiosi palazzi cinquecenteschi, proprio di fronte a piazza dei Cinquecento, alla stazione Termini. Fu la sede del collegio dei Gesuiti e dal 1981, acquistato dallo Stato italiano, lo stabile ospita la principale tra le quattro sedi del Museo Nazionale Romano.

E' in questa sede prestigiosissima, tra busti, statue, teste, sarcofagi, bassorilievi e mosaici realizzati tra il II secolo a.C. e il V secolo d.C., che il nostro concittadino l'attore Giorgio Colangeli si è esibito in uno spettacolo itinerante, mercoledì 27 ottobre, tra le sale espositive di fronte al discobolo Lancellotti o all'Ermafrodito dormiente o ancora al sarcofago del Portonaccio e di fronte alla statua del Minotauro.

Colangeli ha recitato alcuni canti della Divina Commedia che ben si addicevano a quello che il pubblico stava guardando in quel momento. Lo spettacolo è stato appassionante e trascinate, con un Colangeli in uno stato di grazia artistica davvero da far restare senza fiato, capace di coinvolgere, emozionare e avvincere i visitatori con i versi del sommo Poeta.

E' orgoglio per Artena la presenza di un suo nobile cittadino, come Giorgio Colangeli, in queste situazioni di livello artistico e culturale elevatissimo ma è orgoglio anche che ad organizzare l'evento sia stato Stefano Lanna, artense trasferitosi a Roma da qualche anno, dirigente del MIBACT - Museo Nazionale Romano.

Le persone che inorgoliscono la nostra Città, troppo spesso mortificata da altri comportamenti. (VA)

UN FILM PER VOLTA

La scuola cattolica e la brutta storia del Circeo

La pellicola in molti interni e qualche esterno è stata girata ad Artena nel convento francescano



VITTORIO AIMATI

È nelle sale dal 7 ottobre scorso l'ultimo film di Stefano Mordini, *La scuola Cattolica*. Il film, tratto dal libro omonimo di Edoardo Albinati, racconta un periodo della storia italiana in cui essere maschio era una concezione distorta come era inquinata la visione della morale e della virilità.

La pellicola ricrea la brutta storia del Circeo, quando tre balordi della cosiddetta *Roma bene*, adescarono due ragazze ventenni, le portarono in una Villa del Circeo e qui le violentarono e le masacrarono per giorni. Una delle ragazze sarà uccisa nel mezzo delle sevizie, l'altra si salverà fingendosi morta.

I tre frequentavano un istituto scolastico maschile di stampo cattolico, dove i ragazzi venivano educati lontano dai tumulti che stavano attraversando la società italiana in quel tempo. Quell'educazione, rigida, sarebbe dovuta essere la porta per un futuro luminoso. In realtà l'istituto per soli maschi che era il custode della futura classe dirigente, conteneva al suo interno il germoglio della violenza, irrorato continuamente di chi frequentava la scuola che si portava appresso un'educazione familiare improntata alla soverchieria, alla prepotenza, alle idee fasciste, a nessuna educazione sentimentale di quei ragazzi, che vedevano le ragazze di allora solamente come *pezzi di carne*.

I tre, Angelo Izzo, Andrea Ghira e Gianni Guido, provengono da famiglie alto borghese, educati a comandare ad essere sempre *primi*, a non chinare mai la testa, mentre le ragazze seviziate hanno un background proletario. Agli occhi dei tre quelle due giovani donne sono sicuramente in subordine e come tale vanno trattate.

Il film si chiude con i fatti tragici del Circeo ma comincia certamente qualche tempo prima. Un tempo, cioè, che avrebbe dovuto far capire che quei privilegi, quella buona educazione, stava, invece, nascondendo il lato più oscuro di quei giovani mostri il cui denominatore comune era l'odio per tutto e tutti.

Una curiosità: molti interni e qualche esterno del film sono stati girati nel convento di Santa Maria di Gesù di Artena.



LA SCUOLA CATTOLICA

2021 di Stefano Mordini
Con Valeria Golino, Riccardo Scamarcio, Jasmine Trinca, Benedetta Porcaroli, Fabrizio Gifuni, Valentina Cervi, Giulio Pranno, Federica Torchetti, Fausto Russo Alesi

UNA SERIE PER VOLTA

Inside job i complottisti hanno la loro serie

Commedia animata per adulti sul governo ombra e su un team il cui compito è gestire cospirazioni



DAVIDE VENETTA

Ultimamente e soprattutto grazie ai social si sente parlare quotidianamente di ogni genere di complotto da quelli plausibili a quelli troppo assurdi persino per un episodio di "Ai confini della realtà". Certo, la storia ci insegna che le congiure esistono, ma negli ultimi anni siamo arrivati al ridicolo... e questa è la perfetta risposta in forma di serie.

La protagonista Reagan Ridley è una geniale e stronza dirigente della Cognito Inc. l'azienda che si occupa di creare e insabbiare i più grandi complotti della storia, dai rettiliani alla forma del pianeta. Tutto questo per seguire le direttive del Governo ombra, un misterioso gruppo che da anni controlla il genere umano.

Reagan vive con il padre (anche lui un ex dirigente finito licenziato e sostituito dalla figlia), un inventore alcolizzato e senza scrupoli, mentre i suoi principali colleghi sono un influencer, un militare uomo-delfino, uno scienziato costantemente sconvolto, uno yes-man e un ambiguo fungo parlante. Dunque se volete conoscere quali strani segreti ci nascondono guardate *Inside job* prima che i poteri forti di netflix la cancellino, per averci avvertito di come Gerald della contabilità controlla il metro oppure di...



INSIDE JOB

USA 2021

di Shion Takeuchi

Produttore esecutivo Alex Hirsch
Pirma stagione in programmazione su Netflix

Sidney la città più popolosa dell'Australia e dell'intera Oceania



UNA CITTA' PER VOLTA

Sidney. Selvaggia e ugualmente evoluta

Immensi grattacieli immersi nel verde nella Città che è la più grande dell'intera Oceania



ELEONORA VENETTA

Sidney è la più grande città in Australia anche se non ne è la capitale. Con i suoi alti grattacieli immersi tra gli alberi colorati, ha un effetto visivo molto bello, è evoluta ma allo stesso tempo sostenibile. Ci sono delle biciclette dove pedalando puoi ricaricare il telefono ed ovunque hanno bagni pubblici gratuiti e puliti. Il Darling

Harbour è uno dei miei posti preferiti, è attrezzato con panchine, area sport, giochi, negozi e di sera pullula di luci che si riflettono nelle acque del porto. Famoso per la sua magnificenza il Teatro dell'Opera di Sydney è circondato da una zona per passeggiare con panche da dove ammirare il paesaggio e vari locali. Lì accanto si trova il famoso Harbour Bridge il ponte che collega le due sponde della città, conosciuto come il ponte di Sydney, è anche un usato per il climbing infatti molti turisti si cimentano in questa attività.

Vicino la stazione è situato l'Hyde Park pieno di alberi grandi e giardini con fiori colorati, lì si trova anche la Cattedrale di Saint Mary in stile gotico è la più grande della città. Fuori dal centro invece dei grattacieli ci sono edifici più piccoli, cassette colorate e spiagge tranquille come a Manly dove si trova Shelly beach la cui sabbia è composta da conchiglie. Una cosa che mi ha colpito molto di Sydney sono i sentieri che collegano le spiagge passando lungo la costa tra la natura selvaggia, ce ne sono molti, ognuno ha la sua particolarità e le sue bellezze, il più conosciuto è il Bondi to Bronte Coastal Walk che dalla più famosa spiaggia della città passa tra rocciose coste alte, parchi e spiagge per arrivare a Coogee beach. Questi percorsi sono molto agevoli e percorrerli è un'esperienza unica soprattutto per gli amanti della natura. Palm beach è una particolare spiaggia a nord di Sydney, il suo nome è dovuto alla forma a palma: nel tronco ha due spiagge opposte una verso il mare aperto e l'altra verso la baia, sulla chioma ha una collina verde con dei percorsi per arrivare alla cima dov'è il faro, da lì la vista è preziosa. Le Blue Mountains sono una regione montuosa ad ovest di Sydney, qui ci sono molti sentieri per immergersi nella foresta, che con la sua natura suggestiva rievocano un senso giurassico. Il punto panoramico più famoso è l'Echo Point, da lì si possono vedere le Tre Sorelle, la famosa formazione rocciosa che secondo le leggende rappresenta tre sorelle di un'antica tribù locale.

Sidney è una città stupenda una delle mie preferite nel mondo, merita di essere conosciuta bene ed esplorata perché sa essere selvaggia ed evoluta allo stesso tempo.

Allargate le braccia alla Caritas di Artena

Cor unum et Anima unam.

Un gruppo che cammina da solo, ricevendo l'aiuto solo dalle parrocchie e di qualche benemerito

Il nostro giornale fin dalla sua nascita, ha posto sempre in evidenza l'aspetto socio-economico in cui versa una parte della nostra popolazione. Lo abbiamo fatto ascoltando don Cristian Medos, che era più vicino di altri alle situazioni mortificanti e oggi lo facciamo attraverso le voci della Caritas parrocchiale. Abbiamo voluto ascoltare con attenzione i rappresentanti Caritas di Artena: Rosaria Martorana che è la responsabile del gruppo, Rosita Mele, Maria Abbafati, Cinzia Romagnoli, Patrizia Candela, Nello Ranieri e Patricia Conde Tomè, Rosa Rossi, Anna Luzzi, Angela Rovitelli, Assunta Latini, Maria Grazia Rossi.

“La Caritas di Artena – hanno esordito – è un elemento fondamentale nella vita sociale della Città. Infatti, in molti, ci identificano con quelli che danno il pacco viveri o il vestiario, in concreto, invece, la Caritas è molto di più, fa molto di più. Il cuore di tutto il nostro lavoro è essenzialmente il centro di Ascolto, dove si accoglie la persona in difficoltà e dove si effettua una prima valutazione anche quella del comportamento familiare. Si valuta lo stato economico e sociale e i disagi eventuali che possono essere definiti dalla mancanza di lavoro del capofamiglia, ma anche da situazioni gravi che possono essere dovute alle malattie. Per effettuare questa verifica è necessario un controllo attento della documentazione compresa la dichiarazione ISEE”.

Ma quante sono le famiglie di Artena che si rivolgono a voi?

“I nuclei familiari sono oltre settanta, e di questi molti sono artenesi con una componente abbastanza evidente di famiglie straniere. La cosa che più ci preme sottolineare è che queste famiglie sono solo la punta dell'iceberg, nel senso che il mondo del disagio artenese è praticamente sommerso”.

Si parla, dalle indagini che ha effettuato il nostro periodico, di almeno il doppio delle famiglie in difficoltà economica, anche se crediamo siano ancora di più. Il disagio, inoltre, non è solamente quello economico: vi sono casi di famiglie che



“Settanta sono i nuclei familiari che si rivolgono a noi”. Le nostre stime, però, ci raccontano di una situazione ancora più grave

economicamente riescono tranquillamente ad arrivare alla fine del mese, ma che al loro interno hanno situazioni di disagio giovanile che per la famiglia è un fardello ben più pesante di una condizione economica a cui si può sempre porre rimedio.

“Noi vorremmo intervenire anche in questi casi – hanno proseguito i rappresentanti Caritas di Artena – però non avendo una figura professionale di supporto nel gruppo non possiamo andare oltre. E' certo, però, che appena entriamo a conoscenza di qualche situazione spinosa lo facciamo presente alla Caritas Diocesana”.

La sede della Caritas di Artena è al Palazzaccio, nella Casa Parrocchiale, dove ogni martedì mattina viene dedicato alla consegna dei pacchi viveri e vestiario, ma anche all'accoglienza e al centro di ascolto.

“Ci facciamo in quattro per fare tutto. Lo fac-

ABBIAMO ASCOLTATO I RESPONSABILI DEL GRUPPO DI ARTENA CHE CI HANNO PARLATO DEL LORO LAVORO, DELLA LORO OPERA, MA ANCHE DEI LORO DESIDERI. “C'E' DA FARE DI PIU' PER QUESTO TERRITORIO ED E' NECESSARIO L'AIUTO DI TUTTI”

ciamo davvero con passione e determinazione, però sarebbe bello se ci fossero altre figure che desiderano entrare nel gruppo, allargarlo, partecipare e condividere”

Cosa è necessario fare per entrare nella Caritas di Artena?

“Innanzitutto veniteci a trovare al palazzaccio, da quel momento inizia un percorso di formazione opportuno a darci le basi per poter avere un contraddittorio bilaterale con chi ha bisogno di noi”.

A proposito di questo, ci sono, invece, esterni al Vostro gruppo che vi aiutano anche finanziariamente?

“Noi abbiamo giornalmente un carrello della spesa all'interno del supermercato TOP, all'Eurospin, ci sono anche alcuni benefattori esterni che ci aiutano in modo considerevole. Il Forno D'Elia, ci rifornisce di pane e pizza che distribuiamo il martedì mattina. L'aiuto più grande però arriva dalla parrocchia e questo aiuto ci permette anche di intervenire per il pagamento delle bollette. Ci aiuta moltissimo anche la FEAD l'associazione europea che aiuta gli indigenti”.

“Adesso abbiamo un obiettivo natalizio – continuano le responsabili delle Caritas – quello di venire incontro alle necessità delle parrocchie: lo faremo con i mercatini artigianali e prodotti realizzati da noi come dolci, pasta fresca, biscotti, ecc. Per fare questo coinvolgeremo tutti i gruppi presenti nella Parrocchia e le loro famiglie. Cercheremo di perseguire l'immagine di carità che è insita nel nostro gruppo e porteremo doni al Centro Storico. Una serie di iniziative, insomma, che amplificheranno il volontariato, la solidarietà, la condivisione, l'incontro, l'amore per il prossimo”.

Non è poco quello che realizza il gruppo Caritas di Artena, eppure siamo certi che si può fare sempre meglio.

“Non ci dispiacerebbe, ad esempio, avere nel nostro interno un psicologo che ci permetta di aiutare meglio le persone che si rivolgono a noi, che sia un punto di riferimento per le tante situazioni che ci capitano e che a volte ci lasciano senza fiato e senza parole”.

A conferma che il disagio di questa città è palpabile e non solamente in ambiti economici



“Adesso abbiamo un obiettivo natalizio quello di andare incontro alle necessità delle parrocchie: lo faremo con i mercatini artigianali”

“Certo che se arrivano situazioni di difficile gestione, sappiamo però indirizzare nei centri giusti e alle persone adeguate, anche se le persone hanno diffidenza ad esprimersi, un poco per vergogna, un poco per ritegno. Se potessimo formare una rete d'intervento, sarebbe un passo importante, seppur non definitivo, alla lotta all'indigenza e al disagio”.

Per fare questo, però, non possiamo disconoscere che è necessario l'aiuto di tutti. Non bastano le persone della Caritas della parrocchia di Santo Stefano e quelle di Santa Croce, e di Santa Maria di Gesù. E' un compito arduo che ha necessità di aiuti maggiori. L'invito da queste pagine è quello di partecipare, di allargare le braccia, di offrirsi e di non far camminare da soli i pochi componenti che rappresentano oggi la Caritas di Artena. Ascoltateli, viveteli, magari per un poco di tempo, realizzate cosa davvero riescono a fare, e poi deciderete. Condividere per il bene comune è bello! ■

Affaire CEP. Talone ha votato a favore del piano di risanamento



Ma nel verbale dell'assemblea del 30 luglio scorso il comune di Zagarolo dice che il CEP *“ha un'esposizione debitoria nei confronti dei soci che si sono visti trattenere di fatto entrate che la società, nello svolgimento delle sue funzioni di riscossione, ha incassato a nome e per conto degli Enti stessi”*. Nello schema del Piano votato anche da Talone viene dichiarato chiaramente che la società ha illecitamente trattenuto proventi percepiti per conto dei Comuni

DI BARBARA FONTECCHIA

L'aspettavamo per maggio. Ottobre si sta chiudendo ma, di rate e saldo della Tassa sui Rifiuti 2021, non ce n'è traccia. I cittadini di Artena non riescono ad avere una relazione limpida con il pagamento di questa tassa. O forse è la politica che non sa garantire un congruo, pacifico e puntuale pagamento legato al servizio ottenuto?

Nel 2017 il ministero dell'Economia specifica attraverso una circolare che, nel calcolare la tassa sui rifiuti, la parte variabile non può essere conteggiata che una sola volta. Sono invece molti i comuni che fino a quel momento hanno erroneamente applicato la quota incriminata sia all'abitazione che alla pertinenza. Tra questi c'è Artena che, come altri, ha quindi impropriamente riscosso una tassazione non dovuta. Numerosissime sono state le richieste di rimborso riferite agli ultimi cinque anni. Tutte, naturalmente, senza risposta. Ciò che è dato è dato e si passa oltre.

Lunga la diatriba anche con LazioAmbiente, la società incaricata della raccolta e della gestione rifiuti prima dell'introduzione del porta a porta. A fronte del cattivo servizio ricevuto, il comune di Artena passa dalle segnalazioni agli sconti che il sindaco Angelini si auto promuove. Si parla di circa due milioni di euro non pagati a Lazio Ambiente. Dopo discussioni e rinvii alla fine si patteggia. Al nostro Comune viene riconosciuto una considerevole decurtazione sulla cifra non ancora corrisposta e la possibilità di pagare la parte dovuta in comode rate. Rate? Ma l'introito già riscosso dove era finito? Le quote interamente pagate dai cittadini non sono state scansate con un impegno di spesa? Ai cittadini di Artena, quelli che hanno subito concretamente il disagio del disservizio e che hanno pagato per intero il dovuto, alcuno sconto in bolletta. Un'altra rata di mutuo e si passa oltre.

E' il primo giugno 2018 quando il Comune delibera l'affidamento per la riscossione dei tributi ad un consorzio di enti pubblici il CEP, godendo del diritto di rendicontazione e controllo in merito sia alle procedure di riscossione che all'andamento della contabilità. Il CEP provvederà alla riscossione dei tributi per conto del Comune di Artena e di altri Comuni limitrofi costituenti il consorzio, impegnandosi nel recupero di quei crediti dovuti e mai riscossi. Per la riscossione della Tari ordinaria il CEP godrà di un aggio del 4%. Per ogni riscossione proveniente da accertamento del 25%, così come per la riscossione della tassa o canone per l'occupazione del suolo pubblico (tosap/cosap).

Il CEP oggi, ha addosso gli occhi della Guardia di Finanza, è inondato dai debiti e nell'assemblea del 30 luglio 2021 ha cercato il supporto dei soci fondatori per una ristrutturazione del capitale. Ma non era nelle facoltà dei comuni controllare la bontà della contabilità del Consorzio? Non si è forse vigilato abbastanza prima di questo tracollo?

Il Comune di Artena era presente all'appuntamento di luglio nella persona del Sindaco F. F. Talone. Questi ha votato parere favorevole al piano di risanamento aziendale insieme ai rappresentanti degli altri Comuni presenti all'assemblea. Solo il comune di Zagarolo si è dissociato dal voto chiedendo invece delucidazioni e tempo per approfondire la questione. In particolare nell'allegato al verbale di quell'assemblea lo stesso comune perplesso evidenzia e fa verbalizzare: *“..... La crisi (del CEP) si sostanzia nel fatto che ha un'esposizione debitoria nei confronti dei soci che si sono visti trattenere di fatto entrate che la società, nello svolgimento delle sue funzioni di riscossione ha incassato a nome e per conto degli Enti stessi. Infatti nello schema di piano di risanamento (quello votato favorevolmente da Talone) viene chiaramente dichiarato che la società ha trattenuto illecitamente i proventi percepiti a nome e per conto dei comuni ed anzi, ciò che appare ancor più inaccettabile e che segnala la necessità di continuare a farlo per garantire il proprio funzionamento....”*. Questo vuol forse dire che non sono state riversate delle somme spettanti al comune per non mandare in aria il Consorzio?

Mi chiedo allora! L'affidamento al CEP ha giovato alle casse del Comune di Artena o la scelta ha arrecato nocimento? Al netto degli aggi dovuti da contratto, è derivato quel beneficio finanziario che permetteva al sindaco Angelini e al suo vice Talone di lanciare lo slogan pagare tutti per pagare meno, così come riportato in un articolo di una testata on line del settembre 2019? La guerra proclamata contro gli evasori è stata vinta? Il bilancio del comune di Artena, quello che ancora non viene approvato, è ferito anche da queste, a mio avviso, infelici scelte politiche?

E mentre si scivola, si scivola non ci resta che aggrapparci e aspettare per conoscere il nuovo capitolo che solo la grande gestione della monnezza ci sa narrare! ■